

#06 Rovo - *Rubus caesius* L. - Bramble

Stampa della scheda presente all'indirizzo <http://www.boschina.it/rovo.php>

La scheda a seguire, tratta dal sito del progetto naturalistico "La Boschina di Crenna", riassume le principali caratteristiche della specie "Rovo - *Rubus caesius* L." suddividendo l'analisi in macrocategorie: portamento, fiore, foglie, frutto e note generali. Sul [sito internet ufficiale](#) del progetto è possibile approfondire le tematiche legate a questa pianta e visualizzare immagini realizzate da docenti e studenti che ritraggono la pianta nei vari mesi dell'anno.

È un arbusto alto 30-80 cm, dai rami giovani a sezione circolare, ricoperti di una pruina bluastra con spine lunghe 2-5 mm. Questi rami hanno diverse caratteristiche: possono essere glabri o poco pelosi, di colore verde, rosa o rossi sul lato rivolto al sole.

Le foglie, composte, presentano una lamina con 3-5 foglioline sessili; sono alterne con picciolo lungo 3-5 cm, spinoso e ingrossato alla base. Hanno una forma ovata, lunghe fino a 7 cm e larghe 4,5 cm, acuminate a base arrotondata. La pagina superiore è di colore verde opaco mentre la pagina inferiore è più chiara. Il margine si presenta seghettato.

I fiori ermafroditi sono disposti all'estremità dei rami e le infiorescenze sono inserite all'ascella delle foglie. I petali sono bianchi e glabri, gli stami sono molteplici e distanziati; i fiori sono numerosi e raccolti sull'asse florale allungato. I fiori del rovo sono visitati da diversi insetti che ne raccolgono l'abbondante nettare ed il polline.

I frutti, le more selvatiche, sono rivestiti da una patina bluastra e contengono un succo nerastro non molto saporito, ma ricco di vitamine A e C. I frutti sono spesso dispersi e trasportati da uccelli. Secondo la tradizione popolare le more non andrebbero mangiate dopo il giorno di San Michele (29 settembre), poiché in tale data "il demonio ci avrebbe sputato sopra". È una leggenda fondata, come spesso accade, su un dato reale; infatti a fine settembre i frutti sono molli e insipidi.

Il rovo ha un areale di diffusione che comprende località tra loro distanti: Portogallo settentrionale, Spagna, Francia, Isole Britanniche, Svezia meridionale, buona parte dell'Europa orientale fino all'Asia occidentale; a sud va dall'Italia alla penisola balcanica, alla Persia. Nelle regioni mediterranee è comune nelle pianure fluviali. Nel centro Europa è diffuso ovunque, dalla costa fino ad altitudini di 1000 m, ma è più frequente a basse quote. Il rovo bluastrato è una pianta di ambienti discretamente luminosi e radica in profondità. È straordinariamente robusto e in condizioni favorevoli forma estesi consorzi. Sui campi a suolo umido può costituire una fastidiosa infestante, difficile da estirpare poiché tende a espandersi grazie ai getti sotterranei. Esso costituisce però un segno indicatore che tale ambiente non si presta bene alle attività agricole. L'associazione a rovo si insedia al margine delle foreste planiziali e nei consorzi ad alte erbe lungo i corsi d'acqua. Al rovo si associano frequentemente salici, pioppi, il viburno palle di neve, il luppolo e l'ortica. Il rovo vive in qualità di epifita su alberi, soprattutto salici capitozzati. Sebbene il rovo sia piuttosto polimorfo e anche la pelosità possa variare notevolmente, esso rappresenta, assieme al lampone, uno dei *Rubus* più facilmente distinguibili.

Stampa della scheda presente all'indirizzo <http://www.boschina.it/rovo.php>
Documento stampato il 05/02/2012 alle ore 12:47